

Ex parà, addestrato coi Gis «In Congo non aveva paura»

Il primo gesto per ricordare il carabiniere scelto Vittorio Iacovacci è di un sacerdote: padre Andrea David celebra messa in ricordo del militare dell'Arma, dell'ambasciatore Luca Attanasio e dell'autista Mustafa Milambo, nell'abbazia di Fossanova. A pochi chilometri la famiglia Iacovacci, blindata in una villetta protetta dai carabinieri, con le finestre chiuse e un'unica luce nel patio, piange il suo ragazzo, partito a settembre per il Congo per il primo incarico ufficiale: scortare l'alto diplomatico italiano nei suoi spostamenti per il Paese africano. L'impegno tanto atteso, sicuramente

rischioso, dopo mesi di intenso addestramento presso il 13° Reggimento «Friuli Venezia Giulia», a Gorizia, dove era arrivato al termine del corso presso la Scuola allievi carabinieri di Iglesias (Carbonia). Era il 2016. Ma Vittorio, 30 anni oggi, la divisa già la indossava da tempo, come i suoi fratelli Dario (incursore, anche lui in missione all'estero) e Alessia, entrambi in Marina: quella da paracadutista della Folgore, a Livorno, prima di passare nell'Arma. Nel reparto specializzato dal quale provengono sia alcuni dei Gis, le teste di cuoio del Gruppo d'intervento speciale (dove aveva trascorso un periodo di

servizio), sia molti carabinieri destinati agli scenari esteri. Quelli più caldi, soprattutto: il 13° Reggimento aveva già pagato un alto tributo di sangue a Nassiriya, in Iraq (2003), e in Afghanistan (con la morte di Emanuele Braj nel 2012). Iacovacci però aveva anche pianificato il suo futuro più immediato: acquistare una casa vicino a quella dei genitori, a Capocroce, alle porte di Sonnino, in provincia di Latina, e sposarsi con la fidanzata, che dal Nord si era trasferita nell'Agro Pontino. Ne aveva parlato tanto con i suoi commilitoni nella caserma di Gorizia, da dove ieri alcuni hanno deciso di partire per Sonnino. «Un fratello, un amico insostituibile, un grande professionista», raccontano. Pronto ad affrontare quello che lo aspettava in Africa. Nessuno, nemmeno negli ultimi giorni, lo ha sentito lamentarsi o manifestare qualche timore per quello che sarebbe potuto accadergli. Fra



Ex paracadutista Vittorio Iacovacci, 30 anni

pochi giorni poi il carabiniere sarebbe tornato in Italia per sbrigare alcune pratiche, e a giugno avrebbe terminato l'incarico in Congo. Lo avrebbero atteso altre missioni all'estero ma anche una nuova vita. «Era orgoglioso di quello che faceva», raccontano gli zii Marco e Benedetto, «era un ragazzo eccezionale, che amava la sua fidanzata, il suo lavoro. Aveva la passione per il pallone». Ogni volta che tornava per qualche licenza, Vittorio passava prima dai genitori, poi alla stazione dei carabinieri. Un modo per sentirsi ancora di più a casa, tanto che proprio lì avrebbe voluto mantenere le sue radici. «Faremo di tutto per onorarne la memoria», annuncia il sindaco Luciano De Angelis. A cominciare dal lutto cittadino, mentre oggi Alessia partirà per Kinshasa per riportare in Italia il corpo del fratello.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA